

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
PAGAMENTI ANTICIPATI.  
Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45  
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Ora solenne

A persuaderci sempre più della grande ora che attraversiamo, valgono le grandiose manifestazioni a Milano per la visita di Paolo Boselli, in cui, se non scompare, come disse l'illustre vegliardo modesto quanto prodigioso per attività e sapienza, la persona che giustamente accoglie l'universale ammirazione, gli animi tutti d'Italia si trovarono commossi in una sola visione « la visione della Patria cinta di nuova gloria », e infiammati da un solo volere: « la vittoria per l'Italia e per la civiltà ».

Ed era bene ora che nelle ultime carezze autunnali pur sentiamo l'avanzarsi della triste stagione, in cui l'Italia chiederà nuovi sacrifici ai suoi figli, sentirci rinfanciati dalla viva fede del nostro primo ministro che dà e attinge forza dalla grande anima del popolo... del popolo sano e in Lombardia e nel nostro Piemonte, come in tutte le regioni, tutte degne di quest'ora solenne.

Si disse che il discorso, pronunciato da Paolo Boselli allo scoppio della guerra, doveva essere pubblicato e affisso ovunque per l'Italia.

Altrettanto si dovrebbe dire ora per i suoi discorsi di Milano, in cui le sue parole fatidiche d'allora trovano il conforto della meravigliosa realtà, che sta per giungere al suo epico compimento.

Gioverà ricordarne qualche brano: Nel suo inno alato « fino alla vittoria completa » con voce ammonitrice esclama: « lasciamo le piccole divergenze, le piccole divisioni e anche le grandi divisioni dei partiti, oggi che il solo partito della patria e della vittoria ci ispira, ci unisce ».

Dopo il suo commosso saluto, tra le più entusiastiche acclamazioni, al Re, che « se non fosse il Re di Casa Savoia, sarebbe il primo cittadino dell'Italia nostra », e ai soldati e ai marinai « che combattono le grandi battaglie », dopo la sua solenne affermazione sulla « vocazione adriatica dell'Italia », conscio della grande responsabilità del governo, ne traccia nettamente i doveri: « Esso sa quello che si deve pensare e provvedere per le sorti del

lavoro nazionale; egli sa che l'Italia, la quale nella guerra dà un nuovo suggello alla sua unità, deve trovare nei reggimenti locali, regionali, provinciali, comunali, una nuova espressione di libertà e d'autonomia. Il Governo sa che la scuola deve essere rinvigorita e assumere atteggiamenti più favorevoli al progresso industriale del nostro Paese. Il Governo sa che non solo ha degli obblighi che adempirà verso gli orfani degli estinti che sono orfani della patria, verso i combattenti alle cui sorti la patria deve provvedere, verso i mutilati e gli invalidi, ai quali deve dare una nuova vita. Ma il Governo sa che si deve anche provvedere alle condizioni troppo dimenticate dei contadini italiani... che combattono e muoiono per l'Italia. E il Governo sa che gioverà pensare a che con provvide istituzioni la pace sociale sia veramente costituita e il proclamarla non sia monopolio di alcun partito, ma sia concorde volere di tutto il popolo italiano ».

Le confortanti sincere dichiarazioni sulla mobilitazione industriale... che ha raggiunto tali termini, che essa basta a quanto occorre per i nostri combattenti, e siamo in tal grado da fornire anche aiuti agli alleati:

« Sono 900 gli stabilimenti tra militari e ausiliari i quali preparano le munizioni, e altri 800 stabilimenti minori ne integrano la produzione. Dalle Alpi alla Sicilia, quotidianamente, con lena non interrotta, a trasformare le materie prime nostre che vengono da oltremare per provvedere alla guerra nostra, lavorano 425000 operai e tra essi sono 45000 donne, poichè la donna italiana... per intelligenza e vigore è tale che può dare una grande cooperazione all'opera che occorre per la difesa della patria ».

E oltre il discorso alla Scala, memorande sono le sue parole alla « Dante Alighieri », alla Caserma Eugenio di Savoia per la consegna della medaglia, all'ospedale territoriale della Croce Rossa, all'albergo popolare, ai vari Comitati di Assistenza e in mille altri luoghi dove Boselli si mostrò sempre giovane d'intelligenza e di cuore, anzi il più giovane di tutti, come gli disse il Senatore Rivet nel portargli il saluto della Francia.

E' ben lieta dunque l'Italia, dalla grandiosa Milano alla più piccola borgata, che il suo Primo Ministro sia così degno di quest'ora solenne!

### Paolo Boselli e la « Dante Alighieri ».

Ci sia lecito ricordare alcune delle memorande parole pronunziate da Paolo Boselli a Milano al ricevimento della « Dante Alighieri ».

«... Non vi parlo come Presidente del Consiglio: io non sono qui che Presidente della « Dante »: *E non saprei mai rinunciare a questo onore.*

« La vittoria recherà domani, per l'Italia e per la civiltà, una pace non infida e non temporanea, ricostituirà i popoli nei regni del diritto, secondo le nazionalità, secondo i decreti di Dio e i voleri della natura. *L'opera della « Dante » non è ancora finita.*

« Essa deve continuare vigile, in tutta Italia per diffondere la fiamma dell'italianità in tutti i cuori. La coscienza nazionale sorregga e accompagni i valorosi che combattono.

« Resti sempre vigile la « Dante Alighieri » per l'avvenire, per la difesa, se occorre per la vendetta della nazionalità italiana ».

### Paolo Boselli e i Giovani Esploratori Italiani.

A quanti amano la bella istituzione, che con prove concrete di utilità e patriottismo si va sviluppando tra l'ammirazione e l'affetto di tutta Italia, non sarà sfuggita la calda apostrofe rivolta ai Giovani Esploratori da Paolo Boselli nel suo discorso per la consegna della medaglia alla Caserma Eugenio di Savoia:

«... Felici i giovani, felici voi giovani del battaglione studenti, voi *Giovani Esploratori*, perchè dall'eco di questa festa solenne imparerete che l'entusiasmo non si scompagna mai dalle più magnifiche prove ».

Un'onda di giovanile affetto deve avere circufuso d'ammirazione in quell'istante la bella figura del venerando Presidente dei Ministri, alla cui vegeta vecchiaia si affida la gioventù italiana che a lui fu sempre sì cara e va a lui debitrice di molte delle leggi più sagge per la sua educazione.

### Paolo Boselli e le Iscrizioni Latine.

Un così illustre rappresentante del genio latino com'è Paolo Boselli meritava davvero che nella maestosa lingua del Lazio ne fossero scolpite le vicende della vita operosa e gloriosa, le opere dell'alto ingegno e la nobiltà dell'adamantino carattere.

La felice idea si deve all'insigne latinista Ettore Stampini, gloria dell'Ateneo Torinese e dell'Accademia delle Scienze, che ha pubblicato testè due bellissime iscrizioni:

I.

In honorem  
Pauli Boselli

II.

Honori  
Pauli Boselli  
Gloriae

Terrestris exercitus  
Maritimae atque Aeriae Classium  
Pro Patria pugnantium  
D.

Sono assai lunghe, ci è perciò impossibile riprodurre la traduzione per intero; ma potranno essere lette, essendocene donata copia dal chiarissimo autore alla Biblioteca del nostro R. Ginnasio.

### Una pagina interessante di storia

## La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE V.

*Vicende fortunate della vita di Carlo Botta nell'esiglio, dopo il suo arresto, fino alla sua morte.*

(Continuazione vedi N. prec.)

Nel 1814 — durante il Governo dei 100 giorni — Napoleone lo aveva nominato Rettore dell'Accademia di Nancy. Il suo carattere fiero e inflessibile — lo sottopose poscia alle dure prove che già delineai.

Nel 1817 Luigi XVIII gli accordò lettere di naturalità francese: e allora fu eletto rettore all'Accademia o Università di Rouen.

Ma, anche sotto l'impero — la sua fiera italianità lo aveva reso sempre sospetto a Napoleone.

Mentre Carlo Denina consigliava agli italiani di adottare la lingua francese — e ne aveva in premio onori e denaro — colla nomina a bibliotecario imperiale a Parigi mentre gli era conservato lo stipendio di bibliotecario dell'Università di Torino, e il beneficio di due pensioni dell'Accademia torinese — al Botta Napoleone negò la ratifica della nomina al posto di Ispettore generale dell'Università che il Vice-re Principe Borghese gli aveva accordato nel 1813.

Al Botta nocevano la predicazione dell'indipendenza e gli eccitamenti alla ribellione che egli aveva sparsi nella sua Storia d'America, quali insegnamenti ai popoli oppressi.

Si rileva in tutta la attività letteraria di Carlo Botta un profondo mutamento dalle teorie della giovinezza: mutamento che le esperienze durissime della vita gli dettarono. Già nel 1799 erano sbolliti molti suoi entusiasmi rivoluzionari. Ma poi l'attuazione dell'asservimento del Piemonte lo rivoltò profondamente. E tutta la sua opera letteraria — quando egli vide che in altro campo nulla poteva più il popolo italiano contro l'onnipotenza Napoleonica — fu rivolta a salvare l'italianità nella letteratura e l'anima nazionale.

A questo nobilissimo intento tutto sacrificò: e a lui traevano come al Profeta della patria gli Italiani che andavano a trovarlo reverenti — a Parigi — e ne gloriavano la povertà generosa. E' toccante il quadro che ne dà il Brofferio, che ce lo descrive, solo e sdegnoso, quale egli lo trovò nel suo primo viaggio a Parigi, verso il 1830, quando andò a vederlo nel suo misero appartamento della Piazza Saint Sulpice. Il Botta non aveva pane per sé: ma nutriva un piccolo scoiattolo: unica sua compagnia e svago alle orrende cure che lo angosciavano.

Anche la patria non gli diede il premio che poteva alleviarne le sofferenze.